

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN SICILIA

SEDUTA DI GIOVEDÌ 26 MARZO 2015

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del professor Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo.

L'audizione comincia alle 17.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del professor Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Ho presieduto anch'io una Commissione d'inchiesta e qualche volta coloro che mi chiedevano di segretare poi mi chiedevano di desegretare, ma ormai era troppo tardi.

PRESIDENTE. Noi stiamo facendo la seconda tappa di questo *tour* siciliano. Già la Commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti della passata legislatura aveva fatto un approfondimento sulla Sicilia ed era arrivata appena si era stabilita la giunta Lombardo ed era stata messa sotto accusa la scelta dei cosiddetti mega-inceneritori.

Cercheremo di capire dalla procura di Palermo che fine ha fatto questa indagine, che aveva mille rivoli.

Allora si presumeva che questa situazione di emergenza in entrata e in uscita potesse portare alla fine a una riforma delle cosiddette «ATO» in SSR. C'era un profilo che faceva sperare in un'eventuale uscita.

In realtà, dalle situazioni che abbiamo potuto verificare la scorsa volta e dall'interlocuzione che abbiamo avuto già con i vari protagonisti, l'idea che ci siamo fatti è che quell'emergenza di fatto non sia mai stata superata e che la regione Sicilia sia in una situazione veramente di grande difficoltà.

Eravamo venuti in visita a Bellolampo, dove c'era una situazione diversa. Sono cambiate delle cose: non esisteva la nuova società, ma c'era ancora la vecchia Amia. Poi c'è stata la liquidazione e tutte le cose che lei conosce molto bene.

Noi le chiediamo, ovviamente in base alle sue competenze e anche al suo giudizio, di dirci qual è lo stato dell'arte nella città di Palermo e nel suo territorio in generale. Ci interesserebbe capire anche se sono partiti progetti per quanto riguarda la raccolta differenziata e il porta a porta e cosa state facendo per Bellolampo, sapendo che dopo abbiamo l'audizione con il presidente.

Ci interessa capire la situazione dal suo punto di vista, come sindaco di una realtà molto importante. In seguito le porremo qualche domanda.

Do la parola a Leoluca Orlando, sindaco del comune di Palermo, per lo svolgimento della sua relazione.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Presidente, ringrazio lei e la Commissione per questa attenzione su una condizione di emergenza che riguarda la Sicilia, che credo sia strutturale e criminogena. Mi assumo la responsabilità delle cose che dico.

Siamo in presenza di un sistema che sostanzialmente necessita di un'inversione radicale rispetto all'impianto. Questa non costituisce soltanto una mia riflessione personale o una riflessione come sindaco di Palermo, bensì una valutazione che viene condivisa dalla sezione siciliana dell'Associazione nazionale dei comuni d'Italia e dai sindaci siciliani, i quali vivono le conseguenze di disservizi che non solo danneggiano l'immagine, l'igiene e la salute dei

cittadini, ma poi, col meccanismo sostanzialmente chiuso della fiscalità locale, costringono ad aumentare la pressione di Tarsu, Tares o Tari, secondo le diverse denominazioni.

Proprio in questo spirito, mi è sembrato doveroso predisporre due promemoria. Il primo è un promemoria che riguarda le modalità di applicazione della legge regionale n. 9 del 2010 e della successiva legge n. 3 del 2013 sulla gestione del ciclo integrato dei rifiuti in Sicilia. Il secondo è un, sia pure sommario, elenco dei documenti che l'ANCI da un anno a questa parte produce, con proposte concrete per cercare di non ignorare l'emergenza e di affrontarla pensando a quale sia il progetto a regime.

Da questo punto di vista, mi permetto di dire che, in questa materia, come in altre – penso, per esempio, all'emergenza idrica, che tuttavia non riguarda questa audizione – siamo in presenza ...

PRESIDENTE. La riguarda per un pezzo, perché la legge istitutiva della Commissione estende le sue competenze alla depurazione delle acque.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Non a caso ho citato questa materia, ma mi pare che non sia questo l'oggetto dell'audizione. Comunque, se necessario, sono preparato, purtroppo.

Con riferimento a questa condizione emergenziale, che è strutturale, spetta alla magistratura, alla quale noi ci siamo sempre rivolti, accertare se questa dimensione strutturale configura ipotesi di reato. A noi interessa ovviamente evidenziare che c'è un sistema che è strutturalmente destinato a non avere mai un'uscita progettuale.

Lewis ci diceva: «Quando vuoi scappare da una stanza con quattro porte, non chiedermi da quale porta fuggire, ma dimmi dove andare». La storia dei rifiuti in Sicilia è una storia d'emergenza, affrontata sempre uscendo dalla porta sbagliata, cioè da quella che non coincide con la soluzione a regime del sistema.

Da questo punto di vista in questo momento noi abbiamo una condizione, se possibile, aggravata dalla circostanza che nell'ultimo decennio sostanzialmente si è, di volta in volta, invocato qualcosa che poi non si realizzava. Tutto questo era finalizzato a realizzare un risultato: la discarica indifferenziata.

Pertanto, è indifferente invocare il mega-inceneritore o, dall'altra parte del pendolo, la raccolta differenziata al 90 per cento, perché l'uno come l'altra sono stati costruiti per non essere realizzati, per consentire, nell'oscillazione di questo pendolo che non si ferma mai, di far proliferare la discarica indifferenziata.

La discarica indifferenziata nella nostra regione è anch'essa una condizione di sistema, che nel tempo si è venuta rafforzando, con un quadro che a voi certamente è chiaro, ma che comunque mi è sembrato doveroso riassumere per vostra comodità. Presidente, mi permetto di darvi una copia. Ho portato anche alcune copie, se fossero necessarie, per gli altri commissari.

In questo promemoria abbiamo fatto un elenco delle principali competenze. Sostanzialmente abbiamo fatto riferimento alle principali criticità di sistema.

Si comincia dal piano regionale di gestione dei rifiuti, l'ultimo dei quali trasmesso al Ministero risale al 2002. Quello del 2012 è ancora in attesa di valutazione, di VAS e di quant'altro. Per intenderci, l'unico piano regionale che ancora esiste è quello dei mega-inceneritori, che ha completato il suo ciclo. In seguito questi progetti furono sospesi, ma quello formalmente è il quadro di riferimento. C'è, quindi, un piano regionale che è certamente obsoleto.

Inoltre, c'è un problema di salvaguardia dei livelli occupazionali, che in questi anni finisce con l'essere sempre elemento di perturbazione e di clientela, attraverso le chiamate dirette senza concorso e senza altra procedura. Questo senz'altro contribuisce ulteriormente ad ammorzare l'atmosfera complessiva di questo settore.

Ci sono costi di servizio superiori agli standard nazionali. Abbiamo un sistema di smaltimento ancorato ancora al modello discarica, come dicevo precedentemente.

Mancano azioni politiche tendenti a prevenire e ridurre la produzione di rifiuti. Gli obiettivi di raccolta differenziata sono molto lontani dagli standard nazionali, ma questo va bene, perché così, nel frattempo, vanno avanti le discariche indifferenziate. La regione siciliana nell'anno 2013 era al 13,40 per cento, quando in Italia la media era del 42,30 per cento. Basterebbe questo per evidenziare un allarme.

In Sicilia abbiamo soltanto tre impianti di trattamento meccanico-biologico (TMB). Uno è Bellolampo, unica discarica interamente pubblica che rientra nella categoria degli impianti di TMB, che, come voi sapete, sono in corso di definizione a giugno di quest'anno. L'altro è l'impianto di Trapani, al 51 per cento di proprietà pubblica. Il terzo è a Catania ed è al 100 per cento di proprietà privata.

Abbiamo poi sette discariche brutali – uso questa brutta espressione – senza la distinzione tra l'impianto di TMB e la discarica di servizio. Una di queste è la discarica di Siculiana, al 100 per cento di proprietà privata, con una capacità residua di smaltimento di 950.000 tonnellate ...

PRESIDENTE. Non si sa. Le garantisco, sindaco, che non si riesce a capire quali siano le capacità residue delle discariche, perché ci sono autorizzazioni date, ma qualcuno dice che non sono valide, mentre il gestore dice che sono valide...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Su questa vicenda io ho anche informato la procura della Repubblica. Gli interventi emergenziali nella regione coincidono con i tempi di chiusura della discarica di Siculiana. Io ho denunciato questa coincidenza. Quando la discarica di Siculiana è chiusa, si conferisce al pubblico, ma solo per il tempo necessario a riaprirla.

Lo stesso vale per la discarica di Motta Sant'Anastasia, che è al 100 per cento di proprietà privata e ha una capacità di 850.000 tonnellate.

Abbiamo poi una serie di discariche interamente di proprietà pubblica, che complessivamente in Sicilia arrivano a 140.000 tonnellate. Stiamo parlando evidentemente di una cosa che assomiglia al nulla.

Perché faccio questa considerazione? Per effetto di questa considerazione, noi abbiamo assistito a comportamenti che sono certamente strani e al caricamento sopra le amministrazioni comunali di assurdi costi di smaltimento dei rifiuti.

Pensate a quanto sia assurdo imporre al sindaco di Isola delle femmine piuttosto che al sindaco di Monreale di conferire i rifiuti in discarica privata a Siculiana o a Catania.

Il costo di conferimento è sempre lo stesso, perché è quello fissato in chiave tariffaria. Il prezzo è tra i 75 e gli 85 euro (non è questo il tema), a cui si aggiungono oltre 100 euro, che sono il costo del carburante e il costo dello straordinario. Chiaramente, infatti, 250 chilometri non si riescono a fare andando e tornando con le 6,40 ore contrattuali e si deve pagare lo straordinario.

Come se non bastasse, il comune è costretto a utilizzare l'autocompattatore come camion di trasferimento. Quell'autocompattatore è condannato a fare il viaggio di 250 chilometri e a tornare, riuscendo a fare un turno al giorno anziché i tre o quattro che potrebbe fare se vi fosse l'impiantistica.

Veniamo al secondo tema: la condizione sistemica e criminogena. Mi riferisco alla mancata previsione di stazioni di trasferta nell'arco dei 25 chilometri previsti e alla mancata previsione di piani di compostaggio.

Ciò vale tanto per il compostaggio di qualità, tanto per il compostaggio generico, che serve a contrastare la desertificazione. La Sicilia è una terra piena di cave abbandonate e di

terreni che potrebbero essere punto di riferimento per questo compostaggio, che ovviamente non è dannoso per la salute, ma non è consigliato per la produzione degli ortaggi.

C'è poi quello un po' più complesso, che è il compostaggio di qualità, per il quale, invece, si ha la possibilità di utilizzo per la fertilità del terreno anche a fini di produzione di ortaggi di immediato consumo.

Se mi posso permettere, tutto si tiene. Siccome alla procura della Repubblica abbiamo mandato soltanto queste note che sono qui classificate per anno, sarebbe singolare che in questa occasione io non rappresentarsi come si è costruito un sistema che è volto a rendere stabile l'emergenza.

Questo sistema, che è volto a rendere stabile l'emergenza, è stato oggetto di denuncia – lo ripeto – da parte dei comuni siciliani. Qui c'è soltanto un promemoria, dove si evidenzia che questo è anche un tema di preoccupazione rispetto alla tenuta istituzionale di questa regione.

Il 28 gennaio dell'anno scorso, incontrando il Presidente Napolitano mi sono permesso di rappresentare che acqua e rifiuti erano due elementi non ascrivibili a crisi economica e finanziaria né a crisi politica, perché le crisi economiche si risolvono con lo sviluppo, quelle finanziarie trovando i soldi e quelle politiche cambiando la maggioranza o le compagini di governo. Eravamo in presenza di una crisi istituzionale.

Questa posizione è stata formalmente espressa al Presidente della Repubblica Napolitano un mese dopo, per delibera unanime dei sindaci siciliani, e ripetuta a ogni occasione.

Il tema dei rifiuti è diventato un tema di tenuta istituzionale di questa regione, che va aldilà del pur importante tema della salute dei cittadini, del rispetto dell'ambiente e della tenuta economico-finanziaria delle amministrazioni comunali che sono chiamate a sopportare questo peso.

Perché dico questo? Non stiamo parlando dell'acqua. La prossima volta, se lo riterrete, ne parleremo. Nei rifiuti si è annidato un sistema oggettivamente malavitoso, che sembra essere stato conservato negli anni.

Questo sistema malavitoso è venuto in evidenza nella realtà palermitana attraverso il fallimento dell'Amia, che era la società di gestione, che era stata lasciata nel 2001 con 42 miliardi di titoli di Stato, che erano il tesoretto per gli investimenti. In seguito, invece, è fallita.

In seguito c'è stato un anno e mezzo di dissennata amministrazione da parte di tre amministratori straordinari.

Dal primo momento in cui sono stato eletto, io ho implorato il ministro di turno, Passera, di sostituirli, perché un sistema di corruttela nasce anche dal fatto che uno dei tre

faceva e fa ancora il giudice nelle trasmissioni televisive e pare che nell'arco di due anni d'incarico sia venuto soltanto due volte a Palermo. Sembra che i compensi fossero intorno ai 600-700.000 euro ciascuno.

Dopodiché, non ci si può stupire...

PRESIDENTE. Si riferisce agli ultimi?

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Sì, mi riferisco agli ultimi, quelli che poi hanno portato al fallimento, che è stato liberatorio.

Dopo il fallimento, l'amministrazione comunale ha dato vita a una società, la Risorse ambiente Palermo (RAP), raggiungendo intese con i sindacati fortemente riduttive rispetto al passato e disdettando i contratti aziendali di secondo livello, che erano evidentemente il compenso a un'organizzazione sindacale che non vedeva, non parlava e non sentiva.

Quando i dirigenti sindacali sono venuti a trovarmi l'indomani del fallimento, mi hanno detto: «Sindaco, è fallita». Io risposi: «Dove eravate quando si facevano 26 missioni a Dubai a 1.700 dollari a *suite* a notte, con 15-20 persone, nessuna delle quali conosceva una lingua diversa da quella siciliana? Firmavate contratti integrativi aziendali di secondo livello, perché tutto si tenesse»...

(interruzione audio)

...È evidente che in forza dei provvedimenti regionali che non sono stati subiti dal comune di Palermo, ma accettati – avremmo potuto fare ricorso al TAR contro il provvedimento, invece abbiamo fatto una scelta della quale siamo convinti – abbiamo sostanzialmente in questo momento un conferimento che oscilla fino a un massimo di 1.400. Ci auguriamo che possa diminuire ulteriormente, per la raccolta differenziata che abbiamo chiesto ai comuni e ovviamente anche per effetto del trattamento TMB.

È chiaro che, laddove dovesse restare strutturale questo conferimento di 52 comuni, bisognerà realizzare un secondo TMB. Il tema di fondo è sempre lo stesso. Se non si realizza il secondo TMB succede una cosa scandalosa: i rifiuti vengono trattati come vengono trattati a Siculiana e in tutta la Sicilia, con inoltre un aggravio di costi per andare a 250 chilometri di distanza.

È evidente che laddove, da parte della regione, come noi abbiamo dato la disponibilità, venisse l'indicazione progettuale di consentire che i 52 (o 48 o 57) possano conferire a Bellolampo, bisognerà mettere mano non soltanto alla settima vasca ma anche al secondo impianto di TMB o all'ampliamento dell'attuale. A questo riguardo, ci siamo permessi di far

presente alla regione – ma non sono informato non essendo stazione appaltante – che si possa procedere all'ampliamento dell'attuale utilizzando il ribasso d'asta.

Lo ripeto, sto parlando di una stazione appaltante che non è il comune. A me risulta che ci sia un ribasso d'asta, che laddove vi sia una scelta regionale...Ma è chiaro che nel momento in cui si decide di ampliare l'attuale TMB, si fa una scelta strutturale per 52 comuni e non per uno.

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. La settima vasca sarebbe prevista per quello che ha detto poco fa lei.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. No, cerco di spiegarmi. La sesta vasca venne prevista due anni fa per una portata che si prevedeva essere di mille tonnellate al giorno, essendo mille il massimo di Palermo, e con il TMB per mille.

Di fronte all'emergenza, sostanzialmente si è deciso di consentire di conferire di più, nel rispetto di tutta la normativa che riguarda l'impatto ambientale e ovviamente tutte le autorizzazioni necessarie....

PAMELA GIACOMA GIOVANNA ORRÙ. La risposta era questa.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Esattamente. L'unico danno che si ha è una riduzione della durata in vita, perché c'è un conferimento maggiore. Ma laddove dovesse diventare strutturale, come l'amministrazione comunale è disponibile ad accettare che diventi, è evidente che bisognerà realizzare l'ampliamento dell'attuale TMB, che passerà da mille tonnellate al giorno a 1.400 tonnellate al giorno. Questo ampliamento, lo ripeto, pur non essendo stazione appaltante, mi risulta sia possibile realizzarlo attraverso l'utilizzo del ribasso d'asta.

Se sono settecento bisogna fare un TMB più grande. Per uscire dall'emergenza vogliamo sapere dove si vuole andare. Se viene deciso dalla regione che il comune di Palermo si occupa soltanto del comune di Palermo, chiediamo scusa e non ci occupiamo più del tema. Noi siamo assolutamente autosufficienti, con la nostra sesta, con il nostro TMB e con la settima che facciamo a decorrere dal 2024, visto che fino al 2024 ci arriviamo da soli. È una battuta, era solo per indicare il tempo in cui sarò sicuramente ancora sindaco di Palermo!

GIUSEPPE COMPAGNONE. Non sappiamo se dobbiamo augurarglielo, comunque...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Mia moglie non me lo augura, ma è un problema familiare...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Non c'è dubbio, da quello che si comprende, che la settima vasca è quasi indispensabile, altrimenti forse diventa inutile aver fatto il TMB, perché si rischierebbe, se non vanno avanti le cose in contemporanea, che non si sappia dove abbancare. Credo, comunque, che questo lei ce l'abbia chiaro e soprattutto ce l'avrà chiaro il direttore della RAP.

Mi incuriosisce, invece, capire cosa vuol dire «Differenzia 1» e «Differenzia 2». Credo che potremmo più o meno discutere su tutto quello che lei ha detto, però, siccome io penso che ognuno debba fare la propria parte nei sistemi, ciò che deve fare il comune di Palermo è la raccolta differenziata. Diversamente il sistema non tiene.

Dunque, chiedo che cosa significhi «Differenzia 1» e «Differenzia 2». Inoltre, vorrei sapere i motivi di questi ulteriori finanziamenti. Che io sappia – almeno così dovrebbe essere il sistema – con le tasse che i cittadini pagano per norma bisognerebbe coprire il 100 per cento del servizio e con questi fondi il comune dovrebbe fare un piano di trattamento, il quale deve prevedere la raccolta differenziata, quindi il comune deve organizzarsi perché tutto funzioni.

Questi ulteriori finanziamenti che il comune di Palermo ha avuto immagino possano essere serviti a far avviare la raccolta differenziata e, comunque, perché si aspettano altri finanziamenti? Non mi risulta che i comuni debbano avere altri finanziamenti per far partire la raccolta differenziata.

Vorrei capire. Comunque, non so se questa impostazione che avete dato sia corretta, perché dalle mie conoscenze – per carità, molto limitate – la raccolta differenziata è bene attivarla (ormai le statistiche dicono questo) su tutta la città più che a parti della stessa. Inoltre, presupposto della raccolta differenziata è eliminare i cassonetti, perché nel momento in cui fate rimettere i cassonetti, come sappiamo state facendo, si rischia di aggravare la situazione.

PRESIDENTE. Facciamo qualche altra domanda, in modo che il sindaco Orlando possa dare una risposta complessiva.

RENATA POLVERINI. Vorrei chiedere al sindaco se almeno lui, che è il sindaco del capoluogo ed è soprattutto vicino alla sede regionale, abbia idea di dove il Presidente Crocetta

voglia portare questa questione. Glielo dico perché noi ci stiamo occupando di questa questione da diverso tempo e c'è sempre un grande assente negli interventi che io ho ascoltato.

In Sicilia si occupano di rifiuti tutti, dai questori ai prefetti, dai procuratori ai dirigenti regionali e non solo, però io ho idea che il Presidente Crocetta in qualche modo non se ne stia occupando. Magari è una mia impressione, però siccome siamo al limite di una nuova emergenza, che al momento non mi pare si abbia intenzione di sancire, questo è un tema sul quale riteniamo utile una brevissima risposta.

STEFANO VIGNAROLI. Sicuramente qualche argomento che intendo sollevare è stato già affrontato. Mi interesserebbe sapere quanto paga il comune di Palermo, se è vero che paga una somma onnicomprensiva per quanto riguarda il servizio svolto dalla RAP e non paga, invece, il conferimento a tonnellata. Quindi, vorrei conoscere qual è il rapporto economico tra comune e gestore del servizio.

Per quanto riguarda il progetto «Differenzia 2» vorrei sapere la data, cioè quando, secondo lei, sarà a regime e quale sia la tipologia, cioè porta a porta o solo cassonetto, perché non l'ho capito.

Secondo lei, è un po' anomalo che chi gestisce una discarica si occupi della raccolta, anche per quel discorso iniziale che fece lei prima?

Per quanto riguarda la Corte dei conti, lei ha detto di aver fatto questa denuncia, ma a me risulta – quindi vorrei capire bene – che anche i cittadini, che anche il Movimento 5 Stelle abbia denunciato questa cosa per i mancati obiettivi della raccolta differenziata e che la Corte dei conti abbia aperto un fascicolo su questo.

Riguardo all'ex AMIA, che era comunque al 100 per cento del comune, mi chiedo chi si faccia carico del *post mortem* e perché il comune non dovrebbe farsene carico, visto che comunque l'ex AMIA era del comune e anche la RAP è del Comune.

Per quanto riguarda il TMB di Bellolampo, più che il discorso su sesta e settima vasca, mi interessava un altro discorso. Visto che adesso, grazie a una sua ordinanza, va avanti la tritovagliatura, che l'ARPA stessa ha constatato non essere così costante nel tempo – e comunque la tritovagliatura non è un pretrattamento, quindi non rispetta le regole europee – vorrei sapere se lei andrà avanti con queste ordinanze, anche nell'ottica, che secondo me è plausibile, che altri comuni, anche quando entrerà in funzione il TMB (e le chiedo quando entrerà in campo), continueranno a sversare lì e quel TMB non è sufficiente, quindi se continuerà a fare ordinanze per la tritovagliatura.

Per quanto riguarda le assunzioni clientelari fatte in AMIA, chiedo se poi tutto l'organico sia stato trasferito pari pari al RAP.

Infine, per le acque, poiché ha detto...

PRESIDENTE. Magari le domande che riguardano molto più specificatamente la questione RAP, poiché abbiamo il Presidente, le lasciamo a lui.

STEFANO VIGNAROLI. Scusate, ho dimenticato un'ultima domanda. Chiedo se è vero e perché vi sete opposti al dissequestro di Bellolampo nel 2014.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Parliamo delle cinque vasche precedenti, quelle che per noi sono interamente responsabilità della curatela e dell'impresa...

PRESIDENTE. È questo.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Se ci fossimo opposti ci saremmo fatti carico anche del *post mortem* di quelle cinque vasche. Una conseguenza non secondaria.

PRESIDENTE. Se vuole può rispondere a queste domande.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Sostanzialmente la raccolta differenziata era porta a porta ed era prevista per 130 mila abitanti. Vi posso lasciare un prospetto del sistema di differenziata porta a porta che mostra attraverso grafici quali sono le zone interessate...

GIUSEPPE COMPAGNONE. Sarebbe «Differenzia 1».

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. «Differenzia 1». Successivamente c'è stato un reperimento di risorse, che sono state assegnate dal Ministero dell'ambiente per l'emergenza Palermo al commissario, con il consenso del comune di Palermo, per far partire la «Differenzia 2». Anche «Differenzia 2» si presenta come un'implementazione di «Differenzia 1», cioè con una raccolta porta a porta anche questa.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ma questi soldi in più per fare cosa? Mi faccia capire.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. «Differenzia 1» riguarda grosso modo 130 mila abitanti: per chi conosce Palermo, il centro storico e la zona Libertà. «Differenzia 2» estende fino a Villa Adriana, che sarebbe verso Sferracavallo, per chi conosce Palermo, e dall'altra parte verso Acqua dei Corsari, cioè la costa sud, sostanzialmente una striscia omogenea a valle della circonvallazione. Borgo Nuovo non a caso sta a monte della circonvallazione; allora per Borgo Nuovo abbiamo fatto quell'intervento non previsto da «Differenzia 1» e da «Differenzia 2».

È evidente che RAP ha intenzione di programmare «Differenzia 3». Siamo in presenza di un'azienda che ha appena iniziato a operare dopo il fallimento.

Sulle ragioni per le quali la regione non sia presente non spetta a me rispondere. Quello che mi permetto di sottolineare è che tutte le nostre azioni le stiamo facendo con una prospettiva progettuale di uscire dall'emergenza, ma condizionata ai provvedimenti della regione. Se la regione non autorizza Isola delle Femmine e costringe a conferire a Catania, a Mazzarrà piuttosto che a Siculiana, il comune di Palermo e la RAP non possono fare niente.

Qualche sindaco ha addirittura pensato di fare un 191 con riferimento all'affidamento del servizio, individuando aree ex 191, operazione che io ho sconsigliato perché chi è un esperto del settore sa che puoi fare il 191 sul tuo territorio per un periodo limitatissimo.

Siccome invece qui manca la dimensione della prospettiva, fare un 191 per un tempo lungo e reintegrare il disastro provocato diventa costosissimo.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Scusi, signor sindaco, qual è la copertura della TARSU o TARES del costo del servizio?

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. In base alla normativa vigente non può che essere a totale copertura dei costi di servizio. La cifra è di 110 milioni di euro.

PRESIDENTE. Forse il senatore Compagnone voleva chiederle quale grado di evasione ci sia.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Abbiamo un'evasione che oscilla fra il 30 e il 40 per cento, per la quale in questi giorni ci stiamo attivando. Si tratta di un'evasione riferita agli anni di gestione dei famosi amministratori del passato, ma proprio oggi sono partiti tutti gli accertamenti per 2012, 2013 e 2014 per recuperare l'evasione.

I primi che hanno interesse a recuperare l'evasione sono evidentemente le risorse comunali, essendo un sistema chiuso l'evasione ovviamente non può essere tollerata, perché non hai risorse che possono venire *aliunde*, da altra fonte.

Per quanto riguarda la data nella quale si prevede che possa partire la differenziata, il kit per viale Strasburgo è stato già consegnato, quindi può partire nei prossimi giorni ma, se non vengono usati i kit per tutta la città, ovviamente non si può procedere. Noi pensiamo che entro quest'anno... ma potrà essere più preciso il Presidente Marino.

Con riferimento al tema della Corte dei conti, ho letto con grande soddisfazione la denuncia fatta dal Movimento 5 Stelle che segue con molta attenzione questa vicenda e non ho potuto che esprimere apprezzamento perché la mia trasmissione alla Corte dei conti è datata 6 marzo e ho letto sulla stampa il 10 marzo una presa di posizione del Movimento 5 Stelle, che non può che rafforzare l'azione dell'amministrazione.

Questo è il testo che è stato inviato alla Corte dei conti, che lascio agli atti con tutto il materiale che può essere utile alla Commissione.

Con riferimento poi al tema dei comuni, torniamo al tema di prima: noi più di chiunque altro abbiamo interesse di sapere cosa voglia fare la regione, perché in base a quello che la regione vuole fare è possibile progettare. È evidente che laddove la regione ritenesse che il comune di Palermo debba farsi ARO da sé (per usare un'espressione tecnica), ossia che il piano industriale dell'AMIA sostanzialmente diventi ARO, che la RAP diventi ARO, a noi va benissimo il TMB che c'è, a noi va benissimo la vasca che c'è, con la raccolta differenziata non abbiamo bisogno di fare altri investimenti.

Ecco perché la RAP sta predisponendo l'idea progettuale, ma prima di partire vuole sapere se gli serva o no la settima vasca. Potrebbe anche verificarsi che con una raccolta differenziata che porta da 1000 a 700 il conferimento di tonnellate quotidiane per la città di Palermo con il 15 per cento del TMB che funziona la settima vasca si possa fare in tempi molto più lunghi dei tempi brevi che sono stati indicati.

STEFANO VIGNAROLI. Il rapporto economico, le assunzioni clientelari tra AMIA e RAP e il fatto del *post mortem*, perché non dovrebbe farsene carico il comune, visto che AMIA era comunque partecipata.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Con riferimento al tema del *post mortem*, la posizione dell'amministrazione comunale nei confronti anche degli organi fallimentari è di assoluta estraneità rispetto a quello che è accaduto.

Di più: l'amministrazione comunale ha fatto anche un atto di ammissione allo stato passivo del fallimento (vi risparmio il fatto che ci siamo costituiti parte civile in tutti i processi di falso e truffa nei confronti dei precedenti amministratori, perché mi sembra fin troppo evidente) perché negli anni della follia gestionale (perdonate l'espressione che è però assolutamente corretta) si è verificato un intervento da parte del comune a sostegno dell'AMIA attraverso il conferimento di due immobili e il 49 per cento dell'azienda partecipata al cento per cento dal comune che si occupa dell'illuminazione pubblica in città.

Abbiamo riscontrato con opportuna denuncia alla Procura che, ancorché lo scopo del conferimento degli immobili fosse quello di ricapitalizzare l'AMIA e quindi di consentirle di resistere qualche altro mese, non risulta essere stata fatta un'operazione di ricapitalizzazione.

Con riferimento alla cessione del 49 per cento di un'azienda che peraltro adesso è in utile di esercizio, l'AMG Energia interamente pubblica che gestisce l'illuminazione pubblica in città, pare che il 49 per cento delle azioni sia stato trasferito con una semplice nota di trasferimento azionario da parte del direttore generale, non autorizzato da alcun atto collegiale.

Queste cose sono ovviamente oggetto di denuncia alla Procura e di procedimenti giudiziari. Noi abbiamo aspettato che si definisse il rapporto con la Procura per far valere le nostre ragioni nei confronti dell'asse patrimoniale relitto dalla società fallita, perché riteniamo che i due palazzi andassero formalmente iscritti a ricapitalizzazione della società a vantaggio della quale veniva fatto il conferimento da parte del comune e che non si trasferisca con una cartolina il 49 per cento di un'azienda pubblica!

Il rapporto tra il comune e la RAP è regolato da un contratto di servizi deliberato dal Consiglio comunale, contratto di servizi che si attiene rigorosamente alla natura della fiscalità di scopo. È evidente che sono tutte quelle attività che rientrano nella normativa nazionale che prevede TARES, TARSU o adesso TARI, finalizzata alla copertura totale del servizio.

Il personale che noi abbiamo assunto è quello che ci siamo trovati, essendo ovviamente complicato decidere di assumere uno anziché un altro, posto che erano tutti assunti con contratto a tempo indeterminato. Abbiamo soltanto disdettato il contratto integrativo aziendale di secondo grado, che tuttora è disdettato.

Tra le nobili ragioni della protesta dei sindacati c'è il fatto che vorrebbero avere un contratto di secondo livello, ma non sono i tempi per farlo.

STEFANO VIGNAROLI. Quindi non pagate in funzione delle tonnellate sversate, è comunque una cifra unica per il servizio e a quanto ammonta?

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. No, 110 milioni oltre IVA, ma ci sono le varie voci che vengono presentate con fatture all'amministrazione comunale e, laddove il dirigente dell'amministrazione comunale riscontri la conformità alle previsioni del contratto di servizi, provvede alla liquidazione delle fatture, quindi è un contratto di servizi essendo specificate le diverse voci, non è un forfettario, poi nei fatti è 110 milioni, ma è una somma di liquidazioni.

STELLA BIANCHI. Intanto grazie per le cose che ci ha detto. Lei ha esordito utilizzando due aggettivi che mi sono appuntata, «strutturale» e «criminogena», e presumo che sia una tendenza che si protrae da anni, quindi penso che possiamo immaginare con lei che abbia definito un sistema volto a costruire l'emergenza, che è un sistema che possiamo far risalire a gestioni precedenti, ad amministrazioni regionali precedenti, ad amministrazioni pubbliche precedenti...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Posso assicurarvi che in 3 anni non si riesce a fare tutto questo danno!

STELLA BIANCHI. Lo immaginiamo, purtroppo continuiamo da italiani, da persone che tengono alla Sicilia e a Palermo anche non essendoci nati, a subire danni fatti da amministrazioni da lungo tempo.

Sono cose che immaginiamo, però comunque glielo chiedo perché ce le chiarisca maggiormente. Ci diceva di questo pendolo che oscilla tra inceneritori e differenziata al cento per cento, che serve a far proliferare le discariche indifferenziate, io immaginerei a vantaggio di chi gestisce discariche private, ma su questo magari può aiutarci a capire meglio.

Lei citava esempi di comuni che vengono invitati od obbligati a sversare a 350 chilometri di distanza, ma in quei casi c'è un costo supplementare e si può verificare? Si può quindi immaginare di procedere per danno erariale, che ci possa essere una valutazione di questo tipo?

Accennava al singolare tempismo delle autorizzazioni di alcune discariche, in particolare di quella di Siculiana. Su questo le chiederemmo qualche informazione in più, anche perché ieri abbiamo avuto modo di audire il dottor Catanzaro, ci riserviamo di sentirlo su queste questioni specifiche in una seconda occasione, ma alla fine dell'audizione di ieri lamentava le molte difficoltà ad ottenere autorizzazioni per gli impianti di compostaggio, autorizzazioni che attendono anche per quattro anni, mentre comunque per gli impianti di discarica il tempo medio da loro verificato è di 18-24 mesi.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Con riferimento agli anni io mi sono limitato a dire dal 2002, ma credo si possa far risalire a tempi ancora precedenti.

Dico dal 2002, perché dal 2002 si è iniziato a parlare di un piano regionale ed è evidente che si è passati da una sommatoria di disfunzioni locali a un piano organico strutturale, a mio avviso progettualmente emergenziale. Fintanto che non parli di piano, hai la somma di cattive o buone pratiche, quando si comincia a parlare di piano (parliamo del 2002) e di mega inceneritori, è chiaro che si realizza in qualche modo...

Sono quindi 12-13 anni, attraversando tutte le assemblee regionali e i governi regionali di questo periodo.

Con riferimento alle discariche private, io ho presentato un promemoria in cui sono elencate le discariche private e ho evidenziato la singolarità di questo conferimento a discariche private distanti centinaia di chilometri.

Siculiana è della famiglia Catanzaro, lui è vicepresidente di Confindustria regionale, presidente di Confindustria della sua provincia, ecco la ragione per cui mi sono permesso di fare riferimento a Confindustria...

PRESIDENTE. Ma è un dibattito abbastanza evidente, non è nascosto, è anche sui giornali dell'ultimo anno.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Tra l'altro, ho ribadito centinaia di volte in centinaia di conferenze stampa perché il tema non è il guadagno in più di queste discariche, per questo io mi danno: il tema è l'accaparramento di troppo subito.

Se la buttiamo in politica, Confindustria governa la regione negli ultimi 8 anni nella invarianza dei presidenti e nel cambio dei presidenti, organicamente fa parte del Governo regionale, lo stesso Governo regionale che forse un piano regionale dei rifiuti poteva farlo, forse un piano di impiantistica pubblica poteva farlo, forse un piano di raccolta differenziata seria poteva farlo.

Oggi il comune che conferisce nella discarica del privato Orlando (così evitiamo di citare nomi che abbiamo già citato troppo, ma che evidentemente confermo) paga la stessa somma che paga alla discarica pubblica, perché è un prezzo di sistema che viene fissato.

Il tema non è quanto incassa, ma in quanto tempo incassa e quanto incassa il privato, perché è evidente che ai 70, 80, 90 euro che vengono pagati a tonnellata si deve raggiungere l'autocompattatore. Il comune «di x» ha un solo autocompattatore, se ci fosse la stazione di

trasferenza nei 25 chilometri come dovrebbe esserci, porterebbe a 25 chilometri un carico facendo in tempo a fare un secondo e forse un terzo turno nell'arco delle 6 ore e 40 del contratto di lavoro dei propri dipendenti.

Se invece con questo compattatore deve fare 250 chilometri, non bastano le 6 ore e 40, ci vuole la benzina e si rovinano i mezzi. Questo quando i comuni hanno i mezzi, perché altrimenti devono prendere a nolo gli autocompattatori, caricando il costo sulla fiscalità di scopo (TARES, TARSU o TARI).

Secondo passaggio che mi sembra significativo: è evidente che tutto questo dipende dal governo del sistema, non dal Governo regionale, ma il sistema non chiarisce chi conferisce dove. Nel 2010 venne approvata la legge regionale n. 9 del 2010, che prevedeva il superamento della logica degli ATO e il passaggio alle SRR, ma ad oggi non è partita neanche una SRR, sono passati 5 anni e quindi gli ATO esistono ancora e periodicamente falliscono, le SRR esistono ma non funzionano.

Come suprema confusione nella proposta di legge all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, che prevede il riordino del livello intermedio di Governo e l'istituzione anche in Sicilia dei cosiddetti liberi consorzi delle città metropolitane, c'è un articolo che testualmente dice: «con riferimento al sistema dei rifiuti della regione siciliana si provvederà eventualmente entro un biennio alla modifica dell'attuale sistema».

Abbiamo quindi una legge del 2010 che stabilisce che bisogna fare le SRR, si sono costituite ma non fanno nulla perché in atto ci sono ancora gli ATO, e si introduce un elemento di grande chiarezza dichiarando che eventualmente entro due anni cambieremo le SRR!

È evidente che tutto questo crea un clima di confusione, nella quale un'azienda come la RAP non vuole essere travolta e quindi fa scelte prudenti e oculate rispetto a questo ragionamento.

Spero di aver risposto al tema delle SRR e dell'organizzazione del sistema. Nel documento dell'ANCI si dice infatti espressamente questo: nel 2010 avete fatto una riforma, oggi convivono i riformati e i riformatori con aggravio di confusione.

PAOLA NUGNES. Il presidente di Confindustria ha detto che il prezzo di trattamento e il prezzo di conferimento pubblici sono più alti del 40 per cento di quelli delle strutture private.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Saranno più alti o più bassi, ma ovviamente secondo la normativa nazionale, come voi sapete, perché il prezzo di conferimento non è a simpatia. Vuol dire che la tipologia del conferimento è diversa da quella...

Ma insisto nel ribadire che il tema non è il prezzo di conferimento: il tema è il costo del servizio o del disservizio che si scarica sul cittadino. Un imprenditore privato potrebbe aspettare 5 anni per guadagnare quello che guadagna in un anno.

PRESIDENTE. È chiaro. Adesso non stiamo qui a parlare dei sistemi di depurazione, ma magari le chiederemo di farci una nota.

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Il Presidente Marino ovviamente potrà rispondere su questo argomento. Noi abbiamo due temi di criticità che sono il biogas e il percolato.

PRESIDENTE. Ci interessava il sistema di depurazione fognaria, rispetto il ciclo integrato delle acque le chiederemo di farci avere una nota...

LEOLUCA ORLANDO, *Sindaco del comune di Palermo*. Vi farò avere una nota perché il comune di Palermo con approvazione del Ministero ha appaltato tutte le opere per il completamento definitivo del sistema fognario della città.

Abbiamo soltanto perso un po' di tempo per quanto riguarda lo sversamento a mare di un pennello a Sferracavallo, perché in questa borgata marinara c'è stata un'opposizione popolare che non voleva che ci fosse lo sversamento a due miglia di distanza di un pennello a mare di acqua peraltro bianca e depurata, quindi non certamente inquinante, perché quella zona è riserva marina.

Con una Commissione indicata dal Ministero dell'ambiente abbiamo provveduto a presentare, unica parte dell'intero piano fognario, una piccola modifica per evitare lo sversamento a mare attraverso l'utilizzo di un grande tunnel utilizzato come vasca di contenimento nei casi di alluvione. È tutto in fase di realizzazione e questo produce molti disagi a chi circola per la città di Palermo.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco del comune di Palermo, Leoluca Orlando, e dichiaro conclusa l'audizione.

L'audizione termina alle 18.15.